

### Seguito della discussione del disegno di legge sui *probi-viri*.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge sui *probi-viri*.

Procedendo nella discussione generale, spetta di parlare all'onorevole Parpaglia.

**Parpaglia.** Saluto con vera soddisfazione la presentazione di questo disegno di legge, non già perchè io creda che mercè sua si possa risolvere la questione sociale, ma perchè esso gioverà almeno ad attenuare molte difficoltà, ad appianare molti attriti, che spuntano sovente tra capitale e lavoro.

E mi compiaccio dell'accoglienza che il disegno di legge ha trovato in tutte le parti della Camera perchè, mediante il concorso dello studio di tutti, se non riusciremo ad avere una legge ottima, almeno avremo una legge che risponde al suo vero scopo.

Il consenso generale nell'ammettere il concetto informatore di questa legge, prova che essa risponde ad uno stretto bisogno. Vi può essere differenza di vedute in riguardo ad alcune modalità, ma certo nel principio siamo tutti d'accordo, sulle grandi linee non vi è dissenso. Io salutai con un senso di compiacenza questo disegno di legge, perchè con orgoglio ricordo una tradizionale istituzione che da secoli esisteva in Sardegna; specialmente nella parte montuosa dell'isola ove alla fierezza del carattere va associato il sentimento della giustizia; ma ove non poteva arrivare od a stento, tardivamente e male, l'azione della magistratura ufficiale.

Là i cittadini affidavano la decisione delle contestazioni a pochi loro concittadini, di specchiata rettitudine, conosciuti per retto criterio e generalmente circondati dal rispetto che circonda la canizie, e questa magistratura popolare era appellata *corona de probos-homines*; ed era tanto il rispetto e la fiducia di cui era circondato questo collegio, che si poteva dubitare del responso del magistrato, mai del giudizio di questi *probi-uomini*. A loro erano deferite le questioni anche gravi, e la loro decisione era rispettata ed eseguita volontariamente, senza i mezzi coattivi dei quali abbisognano le sentenze dei magistrati per avere la esecuzione; e ricordo cosa assai ingolare ed importante: se si poteva dubitare che un testimone o un contendente potesse

mentire innanzi alla magistratura, mai nasceva il dubbio che un testimone o un contendente, mentisse dinanzi alla corona *de probos-homines*. Questa è la prova più splendida della fiducia che ispirava quel collegio di uomini modesti, di libera scelta dei loro concittadini, ed ispirati solo al concetto di conciliare i contendenti e decidere *de bono et aequo*.

Però, come ho detto, se io accolgo con gradimento questo concetto, non mi abbandono certamente ad illusioni. Io non penso che con questo istituto di *probi-viri* si possano risolvere le grandi questioni sociali; non penso che questo istituto possa essere il forte organismo giuridico, atto ad affrontare la grave questione del lavoro ed a risolverla ed a far cessare la lotta che ogni dì più si accentua tra capitale e lavoro; non penso che esso possa esser il parafulmine per sviare le grandi scosse fulminee degli scioperi. No, creder ciò sarebbe non aver coscienza della vera natura, della vera indole di questo istituto. Io penso che esso sia un istituto modesto, ma buono e pratico.

Io penso che esso può servire a stabilire rapporti favorevoli tra la famiglia industriale e la famiglia operaia; a togliere fin dal nascere gli attriti possibili fra operai e industriali; eliminare, districare, decidere molte piccole questioni le quali sovente sono la causa delle grandi questioni perfino degli scioperi, che sia il primo passo verso una legislazione sociale tanto reclamata.

Il modo stesso con cui quest'istituto sorge nei centri industriali ne è un affidamento. Il metodo dell'elezione dei *probi-viri* serve appunto ad avviare la corrente d'avvicinamento fra la classe industriale e la classe operaia.

Aderisco a questo disegno di legge non tanto per la parte che ha di istituto giuridico, e contenzioso, ma l'accetto soprattutto per aver affidato a questo Collegio l'ufficio di conciliazione, mandato esteso senza limiti che però esercita l'azione benefica non solo a dirimere questioni e contestazioni, ma a prevenire le cause delle contestazioni e degli attriti tra operaio ed industriale. Per me, quando pure si eliminasse del disegno di legge la parte nella quale si attribuisce alla giuria il carattere di magistrato, l'accetterei per l'altra parte che riguarda la conciliazione, perchè questa credo che sia l'ufficio più importante, più essenziale, il concetto che dà a questa legge il carattere di legge sociale.